

29 gennaio

Verità e post-verità pandemiche

*La verità non si può sapere,
ma soltanto credere.
Georg Groddeck*

A volte mi domando perché mi ostino a ricercare la verità delle cause dell'olocausto degli anziani nelle residenze lombarde, o il perché della irresponsabile carenza dei presidi essenziali di protezione individuale negli operatori della medicina territoriale, peraltro acquistati a prezzi stratosferici dai "soliti noti" impuntiti sciacalli della sanità territorialmente messi nelle "piazze di spaccio della salute" dalla politica.

La realtà della pandemia è già abbastanza brutta e meschina, perché dovrei riconoscere e denunciare le sue "verità nascoste" e incorrere così nella profezia di Huxley: *Voi conoscerete la verità, e la verità vi renderà folli.*

Ci sono due errori che si possono fare lungo la strada per appurare le "verità nascoste" della pandemia: non andare fino in fondo e decidere di non partire. Chi non conosce la verità è ovviamente incolpevole, chi non la vuole conoscere è complice, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente.

Vorrei precisare che non dobbiamo ricercare la verità per informare quelli che non la conoscono, ma principalmente, per difendere quelli che la conoscono e non possono fare nulla.

La verità ha molti pochi amici e i molti pochi amici che ha, sono "suicidi invisibili" perché *Si rimane in vita per pura diplomazia, si beve, si mangia, si cammina. Gli altri ci cascano sempre, ma noi sappiamo, con un riso interno, che si sbagliano, che siamo morti. (Gesualdo Bufalino)*

La ricerca della verità è un percorso che attraversa tre fasi: prima viene ridicolizzata o banalizzata; poi, quando attacca interessi privati è violentemente contestata, infine viene accolta e paradossalmente, in alcuni casi, accettata per poterla nascondere meglio

Man mano che la pratica vaccinale si diffonde, si diffonde anche un'infodemia di disinformazione molto ben descritta da **Mariella Scerri e Victor Grech** dell'Ospedale Mater Dei di Malta nel report *COVID-19, its novel vaccination and fake news - What a brew* che contribuisce ad affermare che quelle che **Steve Tesich** definiva *post verità* dove l'informazione dei media e dei politici è "incorniciata" da appelli all'emozione, con ripetute affermazioni di mezze verità e menzogne.

Derivato sul modello dell'ingl. Post-Truth il termine post-verità. Secondo gli Oxford Dictionaries compare per la prima volta nel 1992, in un articolo del drammaturgo serbo-americano Steve Tesich, comparso nella rivista «The Nation».

Le *post-verità* sono generalmente argomentazioni, caratterizzate da un forte appello all'emotività, che, basandosi su credenze diffuse e non, su fatti non verificati, viene accettata come veritiera, influenzando così profondamente l'opinione pubblica.

Pur nella loro apparente diversità le *post-verità* contengono caratteristiche comuni.

Affermano di avere informazioni privilegiate, ma non viene quasi mai fornito alcun riferimento a sostegno della presunta fonte. Il tono è spesso allarmistico, il che implica che se l'azione suggerita viene ignorata, si potrebbero verificare pericolose conseguenze capaci di interferire con il corretto svolgimento della campagna vaccinale

Le poche certezze scientifiche delle post-verità vengono non capite dagli "utilizzatori finali" del termine, per evidenti limiti culturali (mancanza di una alfabetizzazione scientifica), o peggio ancora stracapite dai giornalisti per una sensazionale accattivante prima pagina del giornale .

(**Dhoju S 2019**)

Le *post-verità* sono usate dai conduttori televisivi impegnati a creare confusione attraverso demenziali *talk* dove alcuni partecipanti (virologi, immunologi, giornalisti, personaggi televisivi, insomma tutto quanto fa spettacolo etc) sono invitati esclusivamente per la loro naturale capacità di innescare risse verbali totalmente inutili ai fini informativi , ma utili per aumentare l'audience e responsabili di interrompere il flusso della pubblicità palese o occulta h24h.

Durante una pandemia, questo sovraccarico televisivo è upante poiché più persone del solito trascorrono del tempo a casa seguendo la televisione o alla ricerca online di risposte alle minacce di cui hanno letto o di cui hanno visto i reportage in televisione. In un tale contesto, false affermazioni, e una esposizione massiva alla disinformazione televisiva rappresentano importanti elementi di confusione per chi si deve o si dovrà vaccinare

È mai possibile tracciare una vera distinzione tra i mezzi di comunicazione di massa come strumenti di informazione e di divertimento, e come agenti di manipolazione e di indottrinamento? (Herbert Marcuse)

I principali gestori delle post-verità sui vaccini restano i politici impegnati a far crescere polemiche per testare la loro efficacia persuasiva Per le prossime campagne elettorali

Dialetticamente figli di Goebbels (Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità,) hanno fatto loro il "principio" che gli elettori sono pronti a credere a tutto ciò che sia costantemente ripetuto., perché la familiarità non si distingue facilmente dalla verità.

Il politico scaltro usa le post-verità non per convincere gli scettici, ma per permettere ai creduloni di continuare a credere quello che vogliono credere.

Le *post verità* sono formidabili strumenti per la manipolazione della realtà è delle parole . Se puoi controllare il significato delle parole, puoi controllare le persone che devono usarle questo apre la porta ad un altro importante ostacolo alla campagna vaccinale: il complottismo, che discuteremo domani.

Riferimenti

-Scerri M & Grech V.

COVID-19, its novel vaccination and fake news - What a brew.

Early Hum Dev. 2020 Nov 12:105256..

-Dhoju S et al

A Large-Scale Analysis of Health Journalism by Reliable and Unreliable Media.

Stud Health Technol Inform. 2019 Aug 21;264:93-97.



Hugo Simberg

Gli angeli della Pandemia ringraziano la politica italiana...



by **VERSONONDOVE**